

**TESTAMENTO DI CRESCENZA BRUNETTI**

**//529 recto**

**In Nome di Dio Padre, e Figliolo, e Spirito Santo, e della Beatissima Vergine, e Madre di Gesù vero Dio, e huomo, e Salvatore, e Redentore del genere humano**

Io Crescenza Brunetti<sup>i</sup> figlia del già Giacomo<sup>ii</sup> da Nepe sana di mente, e d'intelletto (per) misericordia di Dio, trovandomi in età d'anni 80 compiti, ho risoluto di disporre di quello, che la Pietà di Dio mi ha dato de beni temporali descritti in fine di questo mio testamento come faccio in questi fogli, benche scritti d'altra mano, a me pero confidente, e da me saranno sottoscritti in fine di essi, se potrò, quali voglio, che siano ultimo mio testamento, che suole chiamarsi senza scritto, perche in essi si contiene ogni mia volontà più volte considerata con le dovute riflessioni, sopra le quali ne ho anche pregato sua Divina Maestà, che mi spirasse quello, che sia (per) essere di maggiore sua Gloria, e bene (per) l'anima mia.

Prego, e supplico primariamente con ogni sentimento Cattolico la pietà di Dio, che (per) li meriti infiniti della vita, passione, e Morte di Nostro Sig.<sup>f</sup> Giesù Christo e della Santissima Sua Madre Maria Sempre Vergine, e de miei Santi avvocati, e di tutti i Santi, che mi perdoni tutte le offese, e tutti gl'errori da me commessi con(tro) la Sua Santa Legge, e si degni ricever l'anima mia, e dargli (per) sua infinita misericordia l'eterna beatitudine, come fermamente spero, e credo secondo il vero Sentimento della sua Santa Chiesa.

Se accaderà, che Iddio mi chiami in Roma voglio, che il mio Corpo sia sepolto nella Chiesa dei Carmelitani Scalzi detta della Scala, se poi mi chiamasse in Nepe voglio, che sia sepolto nella sepoltura di mia Casa, cioè dove è stato sepolto il corpo di mio Padre, e mia madre nel modo, e forma, che parerà al mio herede tanto in Roma, quanto in Nepe.

Instituisco mio herede universale il Sig.<sup>f</sup> Gio: Domenico Brunetti<sup>iii</sup> mio Fratello Carnale, e quando morirà tanto prima quanto dopo di me, li

**//529 verso**

sostituisco Gio: Giacomo<sup>iv</sup> mio Nipote Carnale Figlio di d.<sup>o</sup> mio Fratello, al quale sostituisco tutti i suoi Figli Maschi, che da lui nasceranno, è saranno creati di legitimo matrimonio, e non in altra forma, e in caso, che in qualsivoglia tempo manchasse, che Dio non voglia, la sua legitima Linea masculina come sopra, sostituisco il primo maschio delle Figliole di d.<sup>o</sup> Gio: Giacomo, cioè il maggiore d'età, con che debba chiamarsi di casa Brunetti, e servirsi dell'arma di detta casa, e a questo morendo anco con figli, sostituisco tutti i figli maschi di d.<sup>e</sup> figlie di Gio Giacomo, uno dopo l'altro, sino che ve ne sarranno con la medema conditione del cognome e arma sudetta, li quali Maschi delle figlie di Gio: Giacomo non essendovi, anche per morte di d.<sup>o</sup> Gio: Giacomo senza figli, e per qualsivoglia altro accidente, ò essendovi, e morendo in qualsivoglia tempo, anco con figli, sostituisco il Maschio maggiore d'età della Linea, e casa materna di d.<sup>o</sup> Gio: Giacomo, più prossimo a d.<sup>o</sup> Gio: Giacomo, con obbligo parimenti di chiamarsi, e servirsi dell'arma di casa Brunetti, e à questo sostituisco sempre, e in ogni tempo il Maggiore d'età di d.<sup>a</sup> casa, e Linea Materna, con conditione, che chi di detti Maschi non vorrà chiamarsi, e servirsi dell'arma di casa Brunetti decada dalla mia heredità, e non possa pretendere cosa alcuna, ma succeda l'altro, che vorrà adempire le sudette conditioni, intendendo sempre escluse tutte le Femine, i Preti, e Religiosi di qualsivoglia sorte, (per)che tale è la mia volontà, e d.<sup>e</sup> sostituzioni le faccio (per) ragione di perpetuo, e strettissimo Fideicommisso, il quale voglio, che debba perpetuamente osservarsi, e sostenersi qual miglior modo, e forma, che si può, e deve, secondo le Leggi, e (per) questo proibisco a tutti, che succederanno in d.<sup>a</sup> mia heredità ogni, benche minima, alienatione, distratione,

**TESTAMENTO DI CRESCENZA BRUNETTI**

vendita, obbligo, hypotheca, pregiudiziale però alli futuri successori, sotto pena della medema caducità detta di sop.<sup>a</sup> che qui voglio haverla per ripetita, alli quali tutti

**//530 recto**

incominciando dal mio herede trasferisco ad esso, (per) quando verrà il caso della lor successione il possesso di tutti i miei beni, attioni, e ragioni di qualsivoglia sorte in qualsivoglia modo a me spettanti con la clausula, et effetto dell' costituito in forma, eccetto che delli beni, e effetti, che da me si dispongono a favore delli sottoscritti.

E ad effetto solamente, che d.<sup>i</sup> miei heredi, e sostituti in infinito sempre vivino da buoni Christiani, e buoni sudditi della Sede apostolica, e timorati di Dio, in caso, che qualcheduno di essi commettesse qualche delitto, per il quale entrasse pena, e confiscatione de beni, che Iddio nol permetta, in tal caso adesso (per) allora, anzi sei mesi prima del d.<sup>o</sup> delitto, lo privo, e voglio per privato ipso fatto, et ipso iure di ogni commodo, rag.<sup>e</sup>, e frutto della mia heredità, e quello lo trasferisco interamente al sostituto con la cl(ausol)a et eff(ett)o del costituito, è li dò facoltà di poter pigliare poss(ess)o di prop.<sup>a</sup> autorità, e quello ritenerlo senza speranza al delinquente di poterli recuperare, benche fosse assoluto dal Prencipe, perche tale è la mia volontà e non altrimenti & Eleggo esecutore testamentario, e protettore dell'esecutione di quanto si contiene in questo mio testamento il Sig.<sup>r</sup> Evangelista Mezzaroma<sup>v</sup> mio parente, al quale dò piena facoltà come in cosa propria di fare' eseguire quanto io ordino, gravandolo in coscienza di operare tutto con ogni affetto, e amore particolarmente in quelle cose, che riguardano la Gloria di Dio.

E perche per effettuare quanto si contiene in questo mio testamento, si ricerca qualche tempo, e può darsi il caso, che d.<sup>o</sup> mio esecutore tratanto morisse, che Iddio non voglia, gli dò la facoltà di potere eleggere un altro a suo arbitrio con le medeme facoltà, che io dò a Lui, (per)che è il mio sentimento. Havendomi il Padre Rev.<sup>mo</sup> Generale, e Capitolo dei Rev.<sup>di</sup> Monaci

**//530 verso**

Silvestrini di Roma conceduta la Cappella dedicata al Santissimo Crocifisso esistente nella loro Chiesa detta del Carmine in Nepe<sup>vi</sup>, come costa (per) instromento rogato (per) l'atti dell' Ottaviano Notaro Capitolino il di 23 maggio 1684, ò altro più vero tempo ordino, e voglio, che il mio herede la faccia adornare di stucchi dorati e la provveda di tutti gli ornamenti decenti, e necessary (per) l'altare e di tutte le cose sacre (per) l'uso di potervi celebrare, e per conservarli decentemente ordino, che si faccia una cassa di Noce capace, da tenersi nella Sagrestia delli Sudetti Monaci, la chiave della qual cassa doverà tenerla quel Sacerdote, che sarà eletto Cappellano da me, e dal sud.<sup>o</sup> mio herede, e altri futuri sostituti.

Voglio, che in tutto spenda il mio herede (per) l'ornamento, e provvedimento di d.<sup>a</sup> Cappella scudi trecento, (per) la qual spesa assegno tutti i frutti, che decorreranno dopo la mia morte del censo, che ho attivo con il Sereniss.<sup>mo</sup> Duca di Parma<sup>vii</sup> di scudi due mila in sorte, e di annuo frutto di scudi cento, quali frutti secondo, che si esigeranno voglio, che si depositino nel Sacro Monte della Pietà di Roma, sino, che ascenderanno alla sudetta somma d'impiegarsi come sopra.

E perche desidero, che quanto prima vada effettuandosi questa opera pia (per) gloria maggiore di Giesù Christo Nostro Sig.<sup>re</sup>, dò facoltà al sud.<sup>o</sup> mio esecutore di potere fare cominciare l'opera, benche non fosse compito il sud.<sup>o</sup> deposito di scudi trecento, riportandomi in ciò, e in tutto il rimanente dell'ornamento, e provvedimento della sud.<sup>a</sup> Cappella rispetto al modo, e forma all'arbitrio del sud.<sup>o</sup> mio herede, et esecutore, (per)che tale è la mia volontà.

Ornata, e provvista di tutto come sopra, la sud.<sup>a</sup>

**TESTAMENTO DI CRESCENZA BRUNETTI**

**//532 recto**

Cappella ordino, e voglio, che canonicamente s'eregga in d.<sup>a</sup> Cappella una Cappellania puramente laicale de iure patronatus del sud.<sup>o</sup> mio herede, è di tutti li sudetti sostituti perpetuamente di modo tale, che in qualsivoglia futuro tempo non possa essere, che puramente laicale, e mai ecclesiastica con piena, et assoluta facultà al sud.<sup>o</sup> mio herede, e tutti li sudetti sustituti di potere eleggere il Cappellano non perpetuo, ma amovibile ad ogni arbitrio, etiam senza causa, di pura loro volontà, e questo tante volte, quante gli parerà nel modo, e forma, che disporrò appresso, perche tale è la mia volontà.

Voglio però, che quando viva il Sig.<sup>r</sup> Don Pietro Grossi sacerdote di Nepe, quando si erigerà la d.<sup>a</sup> Cappellania sia preferito ad ogni altro, onde io adesso (per) allora lo nomino (per) futuro Cappellano di d.<sup>a</sup> Cappella.

Ordino dunque, che tutti i Cappellani si debbiano eleggere nel modo seguente, cioè, che il mio herede, e sustituti facciano l'electione (per) instrumento publico ogni qual volta occorrerà, nel qual instr(oment)o ogni volta s'inserisca una copia dell'inventario di tutte le robbe della d.<sup>a</sup> Cappella, che si consegnieranno nell'atto dell'elettione al d.<sup>o</sup> Cappellano, il quale doverà riceverle, ò dichiarare di haverle ricevute da chi l'elegge, con ricevere allora la chiave della Cassa, ò altro Luogo, dove si conserveranno, come sopra, ed obligarsi di restituirle interamente, e nello stato, che li sono consegnate ogni qualvolta egli sarà rimosso.

Voglio di più, che si oblighi d'osservare, e di essere tenuto à tutte le cose sottoscritte, che doveranno specificarsi

**//532 verso**

nel sud.<sup>o</sup> instrumento di elettione, e consegna, è almeno con una relatione à questo mio testamento, del quale il Cappellano dica haver piena relatione, e non altrimenti.

Primo, che debba celebrare (per) se stesso, e non (per) altri senza licenza in scriptis del mio herede, e sustituti tre messe la settimana, cioè ogni mercordi, Giovedì, e Venardi nella d.<sup>a</sup> cappella, cioè il mercordi, e Giovedì di requie, il Venerdi della passione di Christo Nostro Sig.<sup>re</sup>, cioè con le orationi proprie, con l'obbligo d'applicare il Sacrificio secondo la mia intentione, che è P.<sup>ma</sup> l'anima mia, poi (per) l'anima di mio Padre, e mia Madre, poi de miei fratelli, poi del già Sig.<sup>r</sup> Gio Battista de Massimi<sup>viii</sup> primo mio Marito, poi di tutti i morti di casa mia, e finalmente (per) l'anime più bisognose del Purgatorio.

Secondo dichiaro, che se le sudette tre messe la settimana nelli detti giorni di Marcordi, giovedì, e venardi non potranno celebrarsi di requie (per) qualsivoglia impedimento Ecclesiastico debba celebrar di feria, e secondo lo stile Ecclesiatico, purchè l'applicazione del Sacrificio sia come sopra.

Terzo, che ogni Settimana Santa, nella quale in detti giorni sono i Sacerdoti impediti di celebrare, voglio, che il Cappellano anticipi, e le celebri, il Lunedì, il Martedì, e Mercordi.

Quarto, che il d.<sup>o</sup> Cappellano debba il giorno della Santa Croce di Maggio ogni anno celebrare una messa solenne con Diacono, e sotto Diacono, e così con i medemi Diacono, e Sotto

**//532 recto**

Diacono il primo vespero nella vigilia, e il secondo il giorno della Festa in d.<sup>a</sup> Cappella a tutta sua cura, e spesa, e di più far celebrare in d.<sup>a</sup> Cappella cinque messe in honore delle Cinque piaghe di Christo Nostro Sig.<sup>re</sup> a sue spese parimente.

Quinto, che il d.<sup>o</sup> Cappellano sia tenuto ogn'anno il giorno della mia morte celebrare in d.<sup>a</sup> Cappella una messa solenne con Diacono, e sotto Diacono, e in fine cantarmi la solita requie, che suol dirsi negli anniversari conforme è lo stile Ecclesiastico parimente a tutta sua spesa.

**TESTAMENTO DI CRESCENZA BRUNETTI**

Sesto, che d.<sup>o</sup> Cappellano debba tenere nella Sagrestia delli sudetti Padri in un foglio notato tutti gl'oblighi, alli quali esso è tenuto (per) sua maggior memoria.

Settimo, che debba tenere in d.<sup>a</sup> Sagrestia un Libro intitolato Libro dove si noteranno le messe, che si celebrano per la già Sig.<sup>ra</sup> Crescentia dal Cappellano della Cappella del S.<sup>mo</sup> Crocifisso, dove voglio, che noti tutte le messe, che esso celebrerà, e farà celebrare come cappellano con l'essequitione delli giorni, mese, et anno, a fine che sempre apparisca l'adempimento delli sudetti sacrifici.

Ottavo voglio, che sia obligato al mantenimento de gl'ornamenti, indumenti, ed altro, che gli si consegnerà, e à rifarsi di nuovo, quando fosse di necessità, tutto a sue spese, ne questo doverà parere strano rispetto all'entrata, che egli haverà, come Cappellano, e in caso, di mancanza ad arbitrio del sudetto mio herede, e sostituti dò facultà alli medemi di supplire loro, a spese però di d.<sup>o</sup> Cappellano, il quale voglio, che non possa impugnare quello, che i medemi diranno haver speso (per) d.<sup>o</sup> Mantenimanto, e rifacimento.

Nono, che il Cappellano sia obligato provvedere la d.<sup>a</sup> Cappella di tutta quella Cera, che bisognerà tanto (per) le messe giornali, quanto (per) le messe solenni, (per) le quali messe solenni voglio, che la preveda di otto Fagole di libra (per) ciascheduna, e di due Mocolotti di Libra quattro l'uno tutto a sue spese.

**//532 verso**

Decimo ordino, che ogni qualvolta il d.<sup>o</sup> Cappellano mancherà di adempire tutti i sudetti oblighi, voglio che in pena il mio herede, e sostituto pro tempore lo possino penare in un scudo (per) qualsivoglia mancanza, e questi applicarli in beneficio della sudetta Cappella a loro arbitrio.

Per Dote, e fondo dotale di detta Cappellania, voglio, che il mio herede conceda, e assegni conforme io adesso (per) allora concedo, e assegno alla detta Cappellania da erigersi la metà del sudetto censo, che hò con il Sig.<sup>f</sup> Duca di Parma, cioè la sorte di scudi mille, i frutti della qual sorte hora correnti a ragione di scudi cinque (per) cento l'anno liberi, e liberamente spettino al d.<sup>o</sup>

Cappellano, che pro tempore servirà a d.<sup>a</sup> Cappellania, da esigersi dal d.<sup>o</sup> Cappellano, nel modo, che disporrò appresso, e non altrimenti, con dichiarazione, che io non intendo, che il mio herede, e sostituti, omnia heredità restino in modo alcuno obligati al mantenimento, o difesa ò liberatione ne di d.<sup>o</sup> fondo, ne di d.<sup>o</sup> annuo frutto, in modo tale, che se perisse, ò in qualsisia modo in tutto, ò in parte mancasse il fondo, ò mancasse il d.<sup>o</sup> frutto, anco (per) causa, che fosse restituita la sorte, e non fosse investita, il tutto intendo, che vada a danno della Cappellania, e del Cappellano, senza diminutione delli d.<sup>i</sup> oblighi, purchè non accadesse per colpa del mio herede, e successori in investire la sud.<sup>a</sup> sorte senza le dovute diligenze, nel qual caso voglio, che s'yno obligati reintegrare, e risarcire ogni danno, perche così dispongo, ed è la mia volontà, e non altrimenti & del proprio. Di più ordino, e voglio, che delli frutti del censo, che appresso dichiarerò ogn'anno si dia una dote di scudi 25 ad una povera Zitella Nepesina, da elegersi ad arbitrio del sud.<sup>o</sup> mio herede, e sostituti

**//533 recto**

e oltre la sudetta dote, che gli si faccia una veste di Roverso romanesco, gli si diano scarpe, e calzette di lana, e (per) le scarpe le fettucce dette di Cavaliere, e della med.<sup>a</sup> fettuccia sei stringhe (per) le Maniche, il tutto di colore rosso, che la sud.<sup>a</sup> dote dal giorno, che la Zitella ne riceverà la cedola per mano del Sacerdote sia totalmente libera della stessa Zitella, benche non si maritasse, e non avesse Figli, e che la possa investire subito (per) goderne qualche frutto, purchè l'investimento si faccia con scienza, e consenso, del sud.<sup>o</sup> mio herede, e sustituti.

**TESTAMENTO DI CRESCENZA BRUNETTI**

Ordino, e voglio, che il modo dell'electione della d.<sup>a</sup> Zitella, e ricevimento di detta dote segua nella forma seguente. Il Sud.<sup>o</sup> mio herede, e successori, almeno un mese avanti la festa della Croce di Maggio, diano alla Zitella in carta l'electione nel modo, che segue cioè= Io sotto scritto herede della già Sig.<sup>ra</sup> Crescenzia Brunetti in esecuzione della sua volontà, e testamento eleggo NN. Zitella Figlia di NN: Nepesina, alla quale prometto dare (per) dote scudi venticinque, una vesta di reverso romanesco con sei stringhe, scarpe, fettucce, e calzette di lana, tutto di colore rosso nel modo, e forma, che è ordinato in d.<sup>o</sup> testamento al quale, e non altrimenti il giorno della prossima festa della Santa Croce di maggio questo di &

In oltre ordino, che il sudetto mio herede, e Successori otto giorni prima della sud.<sup>a</sup> Festa consegnino alla sud.<sup>a</sup> Zitella la vesta finita, cioè cuscita con le sud.<sup>e</sup> sei stringhe, calze, scarpe, e fettucce come sopra.

Voglio, che la d.<sup>a</sup> Zitella vestita con d.<sup>a</sup> veste, calzette, e scarpe vada alla Chiesa del Carmine, e assista tanto al P.<sup>mo</sup> vespero della vigilia, quanto messa cantata, e secondo vespero il

**//533 verso**

giorno di d.<sup>a</sup> Festa, e nel d.<sup>o</sup> giorno, che debba visitare tutte le Chiese di Nepe, e pregare Dio per l'anima mia, del d.<sup>o</sup> mio herede, e successori, e per il mantenimento della loro casa.

Ordino, che il giorno della d.<sup>a</sup> Festa dopo finita la messa solenne il Sacerdote, che celebrerà chiami avanti l'Altare la sud.<sup>a</sup> Zitella, e fattogli un breve Sermone sopra la passione di Giesù Christo, ricordandoli di pregare Iddio come sopra, gli consegna l'ordine di scudi venticinque diretto al Sag.<sup>ro</sup> Monte della Pietà di Roma, che antecedentemente haverà ricevuto dal sudetto mio herede, e successori, il quale ordine sarà del tenore seguente.

Sig.<sup>ri</sup> Provisori del Sag.<sup>ro</sup> Monte della Pietà di Roma delli denari esistenti in cotesto Loro Sag.<sup>ro</sup> Monte a credito dell'heredità della già Sig.<sup>ra</sup> Crescentia Brunetti, e a mia dispositione come suo herede (per) erogarli secondo essa ha ordinato si compiaceranno pagare ad N Zitella da me eletta Scudi venticinque moneta (per) sua dote, quali scudi venticinque doveranno ritenerli in d.<sup>o</sup> loro monte a credito di d.<sup>a</sup> Zitella, (per) investirli con mia Scienza, e consenso, che con ricevuta saranno ben pagati questo di &

Per d.<sup>a</sup> Dote voglio, che siano preferite tutte le Figlie di Giacoma Nitia, quando però in tempo, che si doverà cominciare a darla, vi siano Zitelle, al quale effetto io adesso (per) allora le nomino, oltre lo nomina, che doverà fare il sud.<sup>o</sup> mio herede, e successori, e questo (per) la buona servitù, che d.<sup>a</sup> Giacoma ha sempre prestata alla mia casa, e (per) l'affetto, che sempre ha portato à me.

**//546 recto**

E ad effetto, che possino effettuarsi le cose sudette voglio, che il sud.<sup>o</sup> mio Cappellano sia tenuto a preparare tutte le cose necessarie, ornare l'altare, e disporre il tutto (per) la celebratione delli primi, e secondi vesperi, e della messa cantata, (per)che tale è la mia volontà.

Di più ordino, che delli frutti del Censo, che appresso dirò il mio herede, e successori siano tenuti ogni anno pagare scudi cinque alli sudetti Monici della sud.<sup>a</sup> Chiesa, ovvero altri religiosi, che si succedessero, purchè i d.<sup>i</sup> Monici, e Religiosi assistino a tutte le sudette funzioni vesperi, e messa solenne, e non in altra forma, e di più, che si diano la vigilia della sud.<sup>a</sup> Festa alla sudetta Zitella ogni anno giulij dieci acciò possa servirsene (per) suo uso, e vitto in occasione di d.<sup>a</sup> Festa.

Di più ordino, che delli sudetti frutti il mio herede, e successori in detto Giorno ne distribuisca a poveri di Nepi quella portione, che à Lui parerà, e piacerà.

**TESTAMENTO DI CRESCENZA BRUNETTI**

Per dare esecuzione a tutte le cose sudette assegno perpetuamente la sorte dell'altra metà del censo, che hò con il Sig.<sup>f</sup> Duca di Parma, che sono scudi mille, i frutti dei quali voglio, che si esighino, e interamente si depositino nel Sag.<sup>to</sup> Monte della Pietà di Roma a credito della mia eredità, e disposizione del mio herede pro tempore, (per) seguirne la mia volontà, come sopra, e accadendo, che il d.<sup>o</sup> Sig.<sup>f</sup> Duca restituisse la sudetta Sorte di Censo di scudi due mila voglio, che sia depositata nel d.<sup>o</sup> S.<sup>o</sup> Monte

**//546 verso**

e poi per la rata di scudi mille si reinvestisca in altro censo, overo Lochi di Monti Camerali non vacabili a favore della d.<sup>a</sup> mia eredità rispetto alla sorte, e rispetto i frutti a disposizione del d.<sup>o</sup> mio herede, e Successori, come sopra, e non in altra forma, e questo tante volte, quante volte occorrerà investire la sudetta sorte, perche tale è la mia volontà

Di più voglio, che il mio herede faccia celebrare per suffraggio dell'Anima mia, e secondo la mia intentione cento messe nell'Altare della Madonna della Libra nella Chiesa di San: Pietro di Nepe dei Padri Agostiniani, secondo che haverà il commodo della mia eredità, il che s'intenda di tutti li seguenti Legati.

Di più altre cento messe (per) suffraggio, come sopra nell'Altare della Madonna del Carmine di Nepe de Monici Silvestrini.

Per ragione di Legato Lascio alle Monache di S. Bernardo di Nepe scudi dodici (per) una sol volta, pregandole, che preghino Iddio (per) l'anima mia, e secondo la mia intentione.

Per ragione di Legato Lascio a Francesca Figlia di Giacoma Nitia il compimento di scudi cento, a conto de quali ne ha ricevuto molti fattegli pagare da mio Fratello in denari, e altre robbe, con che d.<sup>a</sup> Francesca non possa pretendere altro (per) il tempo che mi ha servito, e non in altra forma.

Per ragione di Legato Lascio a Savia Gratiola Figlia di Giovanni d'Innocentio, e Nipote della già Maria Petracchi

**//547 recto**

hora Zitella nel Monastero di Santa Caterina della Rota scudi vinticinque (per) una sol volta, se però si monicherà, ò mariterà acciò preghi Dio (per) l'anima mia, e secondo la mia intentione, e questo (per) l'affetto, che mi ha sempre portato la d.<sup>a</sup> Maria con questo però, che ne essa ne suo Padre possino pretendere cosa alcuna (per) qualche servitio prestato a me in tutto il tempo, che è stata in mia casa, havendola io alimentata sino, che è morta, e non altrimenti&

In oltre ordino, che in caso, che il d.<sup>o</sup> Duca di Parma restituisse la sorte del sud.<sup>o</sup> censo, che (per) la metà di scudi mille ho assegnato (per) fondo dotale della sudetta Cappella debba investirsi con scienza, e consenso del d.<sup>o</sup> mio herede, e sostituti in altro censo buono, e sicuro, e con sicurtà, overo in Lochi di monti Camerali non vacabili, a credito della d.<sup>a</sup> Cappellania, e dichiarazione, che provengano dalla mia eredità, e frutti pagabili al Cappellano pro tempore con ordine del sud.<sup>o</sup> mio herede, o successori, e non altrimenti&

Di più dichiaro, che (per) la sud.<sup>a</sup> dispositione di dote, e altro, come sopra, non intendo, che resti gravato il rimanente della mia eredità, ne i miei heredi, e successori (per) mantenimento di d.<sup>o</sup> censo, e frutti, quando però non provenga il danno (per) loro colpa, nell'investire

**//547 verso**

malamente la sud.<sup>a</sup> sorte solamente, e non in altro caso, nel qual caso voglio, che siano tenuti ad ogni danno, come ho disposto circa l'altra metà, ma solamente il d.<sup>o</sup> censo (per) la rata di scudi Mille, in modo tale, che se d.<sup>a</sup> rata manchasse in tutto, ò parte non voglio, che d.<sup>o</sup> mio herede, e

**TESTAMENTO DI CRESCENZA BRUNETTI**

successori siano obligati a cosa veruna, nel medemo modo, e forma, che ho dichiarato sopra circa l'altra metà assegnata (per) dote alla d.<sup>a</sup> Cappellania (perche io intanto ho fatto le sud.<sup>e</sup> disposizioni di Cappellania) e Dote, e altro in quanto mi trovo creditrice di d.<sup>o</sup> censo di scudi duemila che se non l'havesse havuto, ò l'havesse havuto dubbioso, non haverei fatto le sudette disposizioni.

E a questo effetto, e per ogni buon rispetto voglio, et ordino, che succedendo mai il caso, in qualunque tempo circa quanto ho disposto nel presente mio testamento in Causa pia, che i miei heredi, e Successori, ò le sud.<sup>e</sup> cause pie fossero molestati dalla Rev.<sup>da</sup> Fabrica di S. Pietro come esecutrice de Legati pij, a mostrare gl'adempimenti, de sudetti Legati, e disposizioni, ò pretendesse (per) qualsivoglia causa, anche giusta, e giustissima, qualche ragione (per) non potersi effettuare quanto ho disposto, o per mancanza d'entrate, ò per mancanza de capitali, ò per qualsivoglia altra causa, e ragione possibile, e immaginabile, do facultà al d.<sup>o</sup> mio herede, e successori di potere a loro arbitrio ridurre moderare, e al possibile aggiustare le

**//548 recto**

sudette disposizioni pie, secondo lo stato, in cui si trovarà il d.<sup>o</sup> Capitale, e frutti, che io lascio (per) d.<sup>o</sup> effetto, e questo tante volte, quante verrà il caso, perche così voglio, è ordino.

E in ogni caso, che sinducesse mai in stato non praticabile ogni aggiustamento, io intendo, dichiaro, e voglio, che non possa mai acquistarvi ragione alcuna la sud.<sup>a</sup> Rev.<sup>da</sup> Fabrica<sup>ix</sup>, onde quando ve la pretendesse, ò di fatto, ò di ragione, e per qualsivoglia causa possibile, e immaginabile, io adesso per allora dichiaro (per) non fatto, e non disposto, quanto ho disposto nelle sudette Cause Pie, ma tutto voglio, che sia, e spetti alli d.<sup>i</sup> miei heredi, come mia heredità, transferendoli hora il possesso con la clausola del costituito, e facultà di pigliarlo come sopra, non volendo, che i miei heredi siano ne pure astretti a mostrar ricevute dei sudetti Legati Pij, perche à me basta, che si adempischino solamente, senza che d.<sup>i</sup> miei heredi ne procurino alcuna ricevuta, e così non è giusto, che essi possino esser forzati à mostrarla, e non altrimenti e' non in altro modo, e forma, perche in altro modo, e' forma non haverei disposto nel modo detto di sopra circa le disposizioni pie.

Per quiete di mia coscienza, e per maggior cautela, che (per) altro non sarebbe necessaria, mi dichiaro, che in tutto il tempo che il Sig.<sup>r</sup> Evangelista Mezzaroma mio parente cioè Fratello Carnale della Sig.<sup>ra</sup> Caterina

**//548 verso**

Mezzaroma<sup>x</sup> Moglie del Sig.<sup>r</sup> Gio: Domenico Brunetti mio Fratello, e mia Cogniata rispettivamente mi ha favorito d'assistermi continuamente, tanto ne miei interessi in proteggerli, et esigerli, quanto alla mia persona nelle mie infermità, sino dal principio del matrimonio di detto mio Fratello con sua Sorella, mi dichiaro interamente sodisfatta di tutte l'esationi di denari, e di altro fatto dal medemo havendomi pontualmente portatomi tutto l'esatto, e perciò ordino, che in modo alcuno non sia molestato dalli miei heredi, perchè tale è la mia volontà, et intentione.

Voglio di più (per) quiete, e sodisfazione di mia Coscienza, che il d.<sup>o</sup> mio herede faccia celebrare (per) l'anima della q. Maria, che mi servì molto tempo, e morì in casa mia cinquecento messe, e voglio, che si faccia celebrare dalli Padri di S. Francesco à ripa, dalli Padri di S. Pietro Montorio Francescani, e dalli Padri di S. Terresa detta della scala (per) eguale quantità, e questo peso debba adempirlo secondo il comodo, che haverà dalli frutti della mia heredità, e se non potesse tutto assieme lo possa adempire una terza parte per anno, e questo a sgravio di mia Coscienza, cioè (per) corrispondenza alla fatica, e mercede, che meritava (per) d.<sup>a</sup> Servitù prestatami (per)che tale è la mia volontà.

**TESTAMENTO DI CRESCENZA BRUNETTI**

Di più voglio, e ordino, che sino che sarà eretta la sud.<sup>a</sup> Cappellania i miei heredi sijno obligati far celebrare nel d.<sup>o</sup> Altare del Crocefisso nella Chiesa del Carmine una messa la Settimana di requie con l'applicat.<sup>e</sup> del Sacrificio come sopra.

**//549 recto**

E per ragione di Legato lascio al S.<sup>r</sup> Evangelista Mezzaroma mio affettionato parente il quadro in tavola dove è dipinto la Madonna Giesù, San Gio: Batt'a, e San Giuseppe e altro con la sua Cornice, e Taffetano, che dicono di mano del Raffaele d'Orbino<sup>xi</sup>, che stà nella stanza parata di rasetti dandogli facultà di poterlo pigliare di propria autorità, che ho havuto sempre intentione di donarglelo da alcuni anni in quà, e questo per piccola dimostrat.<sup>ne</sup> di tante fatiche fatte (per) me, e (per) i miei interessi senza haver havuta alcuna ricognitione.

Dichiaro d'haver lasciato in mano al med.<sup>o</sup> Sig.<sup>r</sup> Evangelista una nota scritta di mano del med.<sup>o</sup> alla mia presenza di tutti i miei debiti, tra quali è anco quello, che devo anco a Lui med.<sup>o</sup> oltre quello, che continuamente vā spendendo del proprio per me, e di altro, che voglio, che si dia per ricog.<sup>e</sup>, e carità della mia heredità, alla quale nota voglio, che il med.<sup>o</sup> come esecutore con li frutti, e robbe dell'heredità dia puntualmente esecuzione, benche non sia da me sottoscritta, (per)che tale è la mia volontà.

Di più voglio, che si celebrino altre cento messe (per) suffraggio come sopra nell'altare della Madonna del Rosario nella Chiesa di S. Tolomeo di Nepe de Padri Domenicani.

Finalmente dichiaro, che i beni, che lascio sono li sottoscritti. Un Censo in sorte di scudi duemila contro il Sig.<sup>r</sup> Duca di Parma. Un Censo in sorte di scudi mille ducento ottanta contro la Casa Crescenzia; Scudi mille per resto di mia dote con l'heredità di mio P(ad)re. Una Casa in borgo pio che passa in borgo

**//549 verso**

Vittorio dotale; Un Orto fuori di porta Portese dotale; Tre granai cioè uno grande di Sop.<sup>a</sup>, e due terreni in borgo Vittorio dotali; Una Vigna con selva, e terreni nel Territorio di Mazzano dotale; Un prato nel territorio di Nepe in contrada La Zolfara havuto (per) quarto dotale dalli heredi di Gio: B.<sup>a</sup> magrini<sup>xiii</sup> mio secondo Marito, come (per) instromento rogato (per) li atti del Rignano Notaro Cap: il di 18 Xmbre 1665. Un resto di quarto dotale contro l'heredità del d.<sup>o</sup> magrini litigioso riservatomi nella sud.<sup>a</sup> concordia fatta con i suoi heredi sotto il di 18 Xbre 1665 con frutti non esatti, e mobili& E questo voglio, che sia l'ultimo mio testamento, che intendo, e voglio, che vaglia come testamento, Codicillo, donatione (per) causa di Morte, ò in ogni altro miglior modo, che di ragione può valere, e cosi dico, dichiaro, lascio, dispongo, istituisco, e testo. questo di 3 Aprile 1690

*Crescentia Brunetta*

- i Crescenza Brunetti (1610 ca., 17/4/1690), figlia di Giacomo Brunetti di Nepi, sposa in prime nozze nel 1635 Tiberio Massimo (5/12/1611-2/8/1642) ed in seconde nozze Giovanni Battista Magrini (?-ante 1665)
- ii Giacomo Brunetti
- iii Giovanni Domenico Brunetti, figlio di Giacomo Brunetti, gentiluomo di Nepi, sposa Caterina Mezzaroma
- iv Giovanni Giacomo Brunetti, figlio di Giovanni Domenico Brunetti e di Caterina Mezzaroma
- v Evangelista Mezzaroma, figlio di Giovanni Battista Mezzaroma, nobile sabino, canonico di S. Pietro
- vi attuale Chiesa di S. Silvestro abate
- vii Ranuccio II Farnese (17/9/1630-11/12/1694), VI Duca di Parma, figlio di Orlando I Farnese (28/4/1612-11/9/1646), V Duca di Parma, e di Margherita de' Medici (31/5/1612-6/2/1679), sposa nel 1660 Margherita Violante di Savoia (1635-28/4/1663), in seconde nozze nel 1664, Isabella d'Este (3/10/1635-21/8/1666) e, in terze nozze nel 1668, Maria d'Este (8/12/1644-20/8/1684). Per riacquistare il Ducato di Castro il Duca cercò di racimolare denaro in tutte le maniere ma nel 1666 la Camera Apostolica rifiutò il pagamento della somma raccolta.
- viii sicuramente un refuso del copista: Giambattista Massimo (6/11/1577-7/6/1661), figlio di Tiberio Massimo (1538 ca.-2/10/1588) e di Olimpia Mattei (?-5/1/1622) è il padre di Tiberio Massimo (5/12/1611-2/8/1642) primo marito di Crescenza Brunetti (1610 ca., 17/4/1690), come risulta dall'atto dotale del 23/11/1635
- ix Si aprì un contenzioso con la Fabbrica di S. Pietro che giunse sino alla metà del '700
- x Caterina Mezzaroma, moglie di Giovanni Domenico Brunetti
- xi Raffaello Sanzio (1483-6/4/1520) pittore di Urbino, tra i più celebri del Rinascimento italiano
- xii Giovanni Battista Magrini (?-ante 1665)